

Marcella Ciarnelli

# GOVERNO in pezzi

Lunedì si riuniranno i tecnici insieme al ministro Siniscalco per rimettere le mani sulla riforma fiscale  
Giovedì nuovo vertice di maggioranza



Si mette in moto la macchina mediatica per nascondere l'ennesimo fallimento sul sito di Forza Italia la campagna contro la sinistra «che aumenta le tasse»

ROMA Il contratto con gli italiani non è stato rispettato. Il premier ripete in modo ossessivo il contrario. Ma la realtà non è quella che lui cerca di accreditare. La riduzione delle tasse resta una dichiarazione d'intenti che si modifica ad ogni piè sospinto. Il governo dell'uomo al quarto posto nella classifica degli uomini più ricchi e potenti redatta dal Financial Times rischia di cadere per pochi spiccioli. Così in cuor suo Berlusconi-Paperone considererà (anche se ancora non si è azzardato a dirlo agli alleati-straccioni che creano tanti problemi) quei sei miliardi di euro che dovrebbero corrispondere alla prima fase della riforma fiscale che si allontana ogni volta che sembra essere a portata di mano.

L'intreccio perverso di una verifica che si trascina da due anni, di alcune batoste elettorali in sequenza che hanno fatto crescere la voglia di visibilità dei partiti che compongono la composta maggioranza, di un rimpasto che rischia di cambiare gli equilibri già precari, delle scadenze elettorali ormai molto vicine, sta mandando in tilt il presidente del Consiglio. Gli turba i giorni e le notti. Non riesce ancora a farsene una ragione del fatto che questa volta lui ha dato un ordine che rischia di non vedere eseguito.

Meglio mettere le mani avanti. Se dovesse andare male, se la riduzione delle tasse dovesse rivelarsi il bluff che è già nella sostanza, ecco pronti i manifesti (consultabili sul sito di Forza Italia) con cui si criminalizza la precedente gestione del centrosinistra e si promuove il suo buon governo. «1996: Prodi inventa l'eurotassa. 1997: Visco inventa l'Irap. Questa è la sinistra». «11 dicembre 2004: tutti in piazza per aumentare le tasse. Questa è la sinistra». Tutt'altra cosa, si vanta il premier, il suo governo. Coerente e deciso ribadisce: «L'obiettivo non cambia. Meno tasse per tutti. Ce n'era davvero bisogno visti i risultati».

Vale la pena, quindi, di andare a riprendere quel contratto con gli italiani sottoscritto sotto l'occhio vigile di Bruno Vespa a cui mancava solo il mantello a ruota per sembrare il notaio della nota canzone. Di vero c'è solo il nome di chi lo ha sottoscritto perché già alla terza riga, quando Berlusconi afferma di agire «in pieno accordo con tutti gli alleati della coalizione», c'è da avere clamorosi dubbi al riguardo. Nei cinque anni di governo l'allora candidato premier si

Nel famoso contratto, notaio Vespa, l'allora candidato promettevano due aliquote, la massima al 33%

# È carta straccia il contratto con gli italiani

## Berlusconi non mantiene nessuna delle promesse fatte da Vespa: a cominciare dalle tasse



### Financial Times

#### È al quarto posto tra i potenti del mondo

Silvio Berlusconi è al quarto posto nella lista dei 25 miliardari che stanno cambiando il mondo, stilata dal magazine del Financial Times. Sono circa 600 i miliardari sulla Terra - dice il magazine - e alcuni di loro «stanno cambiando tutto, dal modo in cui votiamo fino a quanto vivremo». Berlusconi arriva quarto dopo Bill Gates, in cima alla lista anche per la sua filantropia. Al secondo e al terzo posto Rupert Murdoch e Georges Soros. Il Presidente del consiglio italiano è il primo uomo politico della lista, che comprende anche il sindaco di New York Michael Bloomberg (ottavo) e l'ex premier libanese Rafiq Hariri (ventiduesimo). L'unica donna, al dodicesimo posto, è la star dei talk show americani Oprah Winfrey. «Già nel 1975 la sua Fininvest - scrive il magazine - controllava un impero di oltre 100 aziende. La sua famiglia possiede quasi la metà di Mediaset, il più importante network tv commerciale d'Italia. E vanta interessi anche nei settori bancario, assicurativo ed editoriale. A 68 anni può dirsi l'uomo più ricco del paese, con un patrimonio valutato intorno ai 10 miliardi di dollari». Ma cosa ne fa? «Forte di un fascino calcolato, sfruttato sapientemente a fini politici, Berlusconi si è scontrato con giudici e rivali politici, facendo approvare leggi che lo avrebbero favorito sia sul piano imprenditoriale che su quello personale (...) Ha affiancato Bush e Blair nella scelta di muovere guerra all'Iraq, attirandosi nuova impopolarità in Italia e all'estero. Nei prossimi 18 mesi la sua nota fiducia nelle proprie capacità sarà messa a dura prova: lasciato definitivamente Bruxelles, Romano Prodi rientrerà sicuramente in Italia per confrontarsi con lui nella corsa al premierato».

### la campagna di Forza Italia



## l'intervista Pierluigi Bersani ex ministro dell'Industria

# Bersani: non avrà la decenza di ammettere che ha sbagliato

ROMA «Se avesse un minimo di decenza Berlusconi dovrebbe tornare da Vespa, strappare il "contratto con gli italiani" e proporre un altro in cui dice: "noi promettiamo e altri troveranno i soldi"». **Ma come, onorevole Bersani? Berlusconi lo ha detto anche sul sagrato di una chiesa che il contratto è stato adempiuto perché si riducono le tasse...** «Figuriamoci. È evidente che il corpo vero della manovra, in particolare per quanto riguarda l'Irpef o l'Ire, ma anche l'Irap, finisce per andare oltre il 2006. Si realizza quello che era immaginabile: il protrarsi di una promessa fin oltre le soglie della legislatura». **Partiamo dall'Ire, la nuova Irpef, che riguarda le famiglie. C'è il posticipo, ma c'è anche la riduzione delle tasse con tre aliquote che entreranno in vigore dal 1 gennaio 2006, dice Berlusconi.** «È un evidente inganno. Questa promessa sul 2006 è un messaggio affidato alla bottiglia: nessuno sa come sarà possibile sostenere una

riforma come questa, tra l'altro dai caratteri fortemente iniqui». **Gli sgravi sull'Irap, riguardante le imprese, dovrebbero però partire prima, quindi di qualche punto fermo su come garantire la copertura dovrebbe essere definito.** «Al di là delle parole di Berlusconi e di Siniscalco, su tutta questa operazione non abbiamo ancora visto un pezzo di carta. A quanto pare ci vorrà un altro vertice perché la stessa maggioranza riesca a capire come si può fare questa riduzione dell'Irap e come si finanzia». **Sembra che l'intenzione sia quella di procedere a una distribuzione a pioggia tra le imprese.** «I sostegni a pioggia, data anche l'esiguità relativa delle somme di cui si parla, non risolveranno nulla dei problemi delle imprese. E se poi ricorreranno alle coperture ipotizzate in questi giorni, il rischio è di arrecare ulteriori danni alle stesse imprese». **Come è possibile?** «Si sta pensando di lavorare sui fondi del Sud in misura molto consistente, attaccando istituti come il credito d'imposta oltre che la 488, la legge per lo sviluppo del Mezzogiorno».

**I soldi andranno dal Sud verso il Nord?** «Questo sicuramente, ma non solo. Bisogna aggiungere che le imprese non vedranno nemmeno lontanamente compensati i colpi subiti a causa della Finanziaria. Perché non vorrei si dimenticasse che mentre si chiacchiera di qualche miliardo di euro di tasse in meno, si sta facendo una manovra da 24 miliardi di euro, una manovra che blocca pressoché totalmente gli investimenti. Basterebbe pensare alla stretta sul fronte della pubblica amministrazione, della scuola o della sanità. Siamo di fronte a una operazione che nell'insieme è depressiva per l'economia». **Confindustria ha però apprezzato.** «Più che altro ha riconosciuto al governo di aver allontanato una misura sull'Irpef, che non era sostenibile, e compreso il problema della competitività. E tuttavia mi sembra significativo, in queste ore, il silenzio un po' imbarazzato di Confindustria. E mi sembrano significative le reazioni che stanno venendo da organizzazioni del Mezzogiorno, da quelle di settore come i costruttori, da quelle degli artigiani e dei commercianti. Non sembra insomma che a Berlusconi il colpo sul fisco sia riuscito, nemmeno

sul fronte imprenditoriale». **La colpa non è sua, ha detto.** «A questo punto sente di dover dare la colpa a qualcuno, come fa ogni volta che è in difficoltà. Attualmente nel suo repertorio le colpe sono quelle dei comunisti, dell'Europa, della sfavorevole congiuntura internazionale, cose che sentiamo da tempo». **Forza Italia ha pronti dei manifesti in cui si dà la colpa alla sinistra. C'è anche scritto: 1997, Visco inventa l'Irap.** «L'Irap sostituita sette tasse precedenti che vennero cancellate. Ed è anche bene ricordare che il centrosinistra trovò un rapporto deficit-pil al 7,6 e lo portò all'1%, trovò una finanza pubblica che doveva fare manovre da 100miliardi e la portò al 2001 a manovra zero, anzi a restituzione fiscale, la pressione fiscale è rimasta sostanzialmente invariata, con la differenza che nel 98-99 i consumi superarono il 3% e la crescita al 2000 arrivò oltre il 3%. Oggi abbiamo una situazione in cui per la prima volta da 20 anni i supermercati vendono meno. Berlusconi può fare tutti i manifesti che vuole, ma la gente sa bene giudicare quanto gli entra da una tasca e quanto gli esce dall'altra».

sa Berlusconi. Anche se il ministro Calderoli quando l'ha saputo non ha gradito. Ed ha esclamato: «Basta giochini: per me i vertici hanno un valore assoluto. Non intendo farne altri 18mila. La prossima riunione di maggioranza sarà quella in cui chiuderemo l'intesa già presa. Se si vuole discutere sul colore delle matite, va bene. Se invece si vuol cambiare qualcosa, allora questa riforma sarà fatta con un'altra maggioranza». Ritorna anche l'incubo della crisi di governo.

Calderoli: basta giochini, abbiamo già deciso. Se si vuole cambiare qualcosa lo faccia un'altra maggioranza

«La contrapposizione delle mozioni enfatizza le distinzioni, non rafforza la Gad. Passi indietro anche su lavoro e welfare»

# Cofferati insiste: al congresso più difficile discutere

Andrea Carugati

BOLOGNA Sergio Cofferati smonta il congresso dei Ds. Nel metodo, quello delle mozioni contrapposte che «enfaticizza le distinzioni e non contribuisce a rafforzare la Gad». E, di conseguenza, nel merito: «Perché nelle mozioni ci sono passi indietro anche rispetto alle proposte politiche e legislative che sono maturate nei Ds in questi tre anni. Ad esempio su lavoro e welfare». Il congresso è iniziato, ma Cofferati non arretra di un millimetro dalla sua critica: «Mi viene detto, anche con poco garbo: "Abbiamo capito che volete modalità diverse, ma per favore adesso basta". Io, invece, insisto». In primo luogo «perché Pesaro è ormai sullo sfondo e le cose fatte dal partito sono ben lontane da quei documenti congressuali, a parti-

re dal giudizio sul carattere di questo governo che è cambiato radicalmente, e in meglio». Cofferati ammonisce la platea che ieri si è riunita a Bologna (c'erano anche, tra gli altri, Walter Vitali e Giuseppe Casadio) per la presentazione del «documento dei 22»: «Siamo tornati indietro: e vedrete come sarà dopo con quattro mozioni. La personalizzazione, ad esempio, è scritta in queste modalità congressuali: di cosa ci si sorprende?». Il sindaco di Bologna si toglie anche alcuni sassolini dalla scarpa: ad esempio sulla bocciatura (all'unanimità) della possibilità di discutere odg nei congressi di sezione, compreso quello da lui firmato sul tema della guerra: «È singolare che l'unico atto unitario sia stato per escludere una cosa: è scattato il riflesso condizionato delle mozioni che hanno cancellato tutto quello che non gli apparteneva. E pensare che nell'odg avevamo copiato la risoluzione della Gad. Dunque al

congresso si dibatterà di un tema superato dai comportamenti della coalizione. È sorprendente». Cofferati, quindi, insiste. E qui arriva il secondo sassolino, che riguarda Massimo D'Alema: «L'elasticità dello statuto è stata ripetutamente utilizzata per rievocare la platea congressuale, eleggere presidenti fuori dal congresso, cambiare molte norme». Come dire: si poteva usare, volendo, anche per evitare un congresso per mozioni. La partita, dunque, non è chiusa: «C'è sempre un domani - ha detto Cofferati -. E quello che si consuma oggi ha una incidenza sul dopo». Quanto all'oggi, il sindaco di Bologna spiega che «il tempo per introdurre correttivi di qualche consistenza c'è: dipende dalla volontà. Spero che almeno nei livelli successivi (cioè i congressi della federazione e regionali, ndr) ci sia la volontà di affrontare i contenuti per il progetto e il programma, «il problema politi-

co prioritario per la Gad». Ultimo sassolino riguarda il suo presunto isolamento: «Isolati da chi? A Bologna abbiamo fatto una cosa che ha le caratteristiche che mi sarebbe piaciuto vedere ripetute altrove. Uno cosa che ha portato il centrosinistra a vincere. Se questo è isolamento andiamo avanti così...». La risposta della maggioranza al "j'accuse" cofferatiano è arrivata per bocca del segretario regionale della Quercia Roberto Montanari: «Occorre lavorare per tentare di unirsi un minuto prima e non un minuto dopo il congresso. Quello che Sergio ha chiesto per le fasi successive del congresso lo stiamo già facendo: non si potevano cambiare le regole per il congresso a maggioranza. Se tutti lavoriamo per un'unità più alta il partito non si dividerà. E l'odg sulla pace, se me lo avessero chiesto, l'avrei firmato perché non è in contraddizione con la posizione di Fassino».

mistero buffo. I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. in edicola con l'Unità a 8,90 euro in più. Storia della tigre